



NOTIZIE UTILI

ORARIO SS. MESSE

Feriale Ore 7.30 e 16.30 in parrocchia

Festivo del sabato

Ore 17.00 (al Villaggio)

Ore 18.30 (chiesa parrocchiale)

Domenica

Ore 8.00 - 10.30 - 18.30 (chiesa parrocchiale)

ADORAZIONE EUCARISTICA PER LE VOCAZIONI

Ogni mercoledì ore 15.45

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

**Il primo e il terzo sabato del mese
dalle ore 14.45 alle ore 15.45**

SACRAMENTO DEL BATTESIMO

3 febbraio: ore 16.00

3 marzo: ore 11.30

30 marzo: durante la Veglia Pasquale

7 aprile: ore 16.00

12 maggio: ore 16.00

9 giugno: ore 11.30

7 luglio: ore 11.30

25 agosto: ore 16.00

8 settembre: ore 11.30



INDIRIZZI e TELEFONI

Don Giovanni Rigamonti - parroco 035.500.079

E-mail: osiosopra@diocesibg.it

Don Vinicio Carminati - curato 035.500.106

Fax 035.501.676

Scuola dell'Infanzia e Nido 035.500.046

Fax 035.506.141

E-mail: scuolasanzeno@alice.it

Santuario (Carissimi Franco) 035.501.528



Sommario

La parola del parroco 3

Documenti:

**- Messaggio del Papa per la
Giornata Mondiale per la pace 5**

- Nell'Anno della Fede 11

**- 35ª Giornata Nazionale
per la Vita 14**

I battezzati nel 2012 16

**Settimana di Preghiera
per l'Unità dei Cristiani 18**

Rubrica formativa 20

Giornata Mondiale del Malato 22

**S. Confessioni e S. Comunione
per ammalati, infermi e anziani 25**

**La politica lavori
per il bene comune 26**

Vita di Oratorio 27

Anagrafe 28

Le pagine degli avvisi 29

Pellegrinaggio Diocesano 31

**Estrazione della sottoscrizione
a favore della scuola dell'Infanzia 32**

Maria: la Madre di Dio

Una riflessione sull'inizio del nuovo anno nel segno della Vita

La maternità è segno di vita donata. È bello iniziare l'anno 2013 sotto l'auspicio di questo segno: **donare vita, cullare la vita, amare la vita, essere moltiplicatori di Vita.**

Ma è ancora più bello perché contempliamo questo immenso dono in Maria, Madre di Dio e Madre nostra. È come se Maria fosse la chiave che ci apre le porte del nuovo anno.

Possiamo entrare dentro il mistero della sua Maternità divina, racchiuso nel suo cuore? È un compito difficile ed arduo. È dato solo a chi ha occhi capaci di vedere anche nel buio della notte, a chi ha raggiunto la capacità di scrutare gli insondabili misteri di Dio!

Qualcuno ci è riuscito, in qualche modo. Ricordo, a proposito, una bellissima testimonianza di un padre della Chiesa che, a riguardo, è molto intuitiva.

Si tratta di **Basilio di Seleucia** (†459). Egli in una sua omelia sulla 'Madre di Dio', parlando dei sentimenti di Maria nei riguardi di "quel Figlio", scriveva: *Quando Maria contemplò quel divino Infante, io immagino, che, vinta dall'amore e dal timore, parlasse così tra sé: Che nome posso trovare che si convenga a Te, figlio mio? Uomo? Ma la tua concezione è divina. Dio? Ma tu hai assunto la natura umana incarnandoti! Che farò dunque per te? Ti nutrirò di*



latte o ti celebrerò come un Dio? Avrò cura di te come una madre, o ti servirò come una serva? Ti abbraccerò come un figlio o ti supplicherò come un Dio? Ti offrirò del latte o ti porterò degli aromi?.

Sentimenti che mettono in tensione il cuore di Maria: quali atteggiamenti dovrà avere nei confronti di quel Figlio che porta in sé il mistero stesso della Vita? Dovrà trattarlo da Dio o da uomo?

Guidata dallo Spirito Santo, Maria sa vivere pienamente i due sentimenti, li sa fondere insieme nell'intreccio di una Maternità umana e spirituale, terrena e celeste al tempo stesso.

Maria accoglie liberamente il Figlio nell'amore e mette tutta se stessa nella sua maternità: riceve nel corpo e nel cuore il Verbo di Dio. Nel corpo lo accoglie come uomo, nel cuore, come Figlio di Dio.

Don Tonino Bello, nel suo saggio *Maria*, dona dei nostri giorni, scrive: *"Maria fu discepola e Madre del Verbo. Discepola perché si mise in ascolto della Parola e la conservò per sempre nel cuore. Madre perché offrì il suo grembo alla Parola, e la custodì per nove mesi nello scrigno del corpo. Consacrò i suoi giorni nella gestazione di una creatura che non le avrebbe risparmiato preoccupazioni e fastidi. E poiché il frutto be-*



nedetto del suo seno era il Verbo di Dio che si incarnava per la salvezza dell'umanità, capì di aver contratto con tutti i figli di Eva un debito di accoglienza che avrebbe pagato con cambiali di lacrime".

La maternità comporta, inoltre, tutte le cure che ogni figlio richiede, sin dalla nascita, per la sua crescita e il suo sviluppo: umano, affettivo, culturale, spirituale e pratico. Tutto questo in Maria è accentuato dal fatto che Ella è Madre e Vergine, il che significa che l'umanità di Gesù viene unicamente da lei, un dono esclusivo della Madre al Figlio. Di lui si prende cura materna, ben sapendo che quel Figlio era il Figlio di Dio!

Il suo servizio materno diventa un atto di servizio a Dio e di adorazione del suo Figlio-Signore.

Maria impara dal suo Figlio stesso, come il Figlio impara dal servizio che gli presta la Madre, tutto ciò che gli serve per crescere in umanità.

Il nutrire la vita diventa allora un atto di servizio a Dio e all'uomo.

All'inizio di quest'anno nuovo che ci è donato, la Liturgia ci offre questa stupenda **Icona di Maria, Madre di Dio.**

Impariamo da Lei a vivere i giorni di questo nuovo anno nel segno di una "maternità" che si traduce per noi in un impegno di servire e custodire la Vita nella sua duplice dimensione, quella umana e quella divina. Ogni Vita, infatti, è un dono di Dio e porta l'impronta del Verbo, per mezzo del quale tutte le cose sono state create.

Osiensi, l'augurio che vi faccio, con don Vini-
cio, per questo nuovo anno di grazia è questo: che possiate essere servitori ed amanti della Vita, soprattutto quanto questa è minacciata, negata, vissuta come negazione e distruzione



di se stessa! Siate moltiplicatori di vita attraverso una "maternità" del cuore che vi renda fecondi della fecondità stessa dell'Amore.

Non c'è fecondità, infatti, senza Amore. Come Dio è fecondo in noi, dandoci la Vita per mezzo dello Spirito, così divenite anche voi: e dipingerete nel mondo il Volto della vera Bellezza! Prendetevi cura di coloro che soffrono, di coloro che hanno perso la speranza, degli ammalati: alimentate in tutti la fede e la speranza della Vita. Siate "madri" di questa povera umanità.

**Auguri di un anno
fecondo di grazia e di Vita!**



**Sotto la tua protezione
cerchiamo rifugio,
santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta!**

Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale per la pace

“Beati gli operatori di pace”

1. Ogni anno nuovo porta con sé l'attesa di un **mondo migliore**. In tale prospettiva, prego Dio, Padre dell'umanità, di **concederci la concordia e la pace**, perché possano compiersi per tutti le aspirazioni di una vita felice e prospera. A 50 anni dall'inizio del **Concilio Vaticano II**, che ha consentito di rafforzare la missione della Chiesa nel mondo, rincuora constatare che i cristiani, quale Popolo di Dio in comunione con Lui e in cammino tra gli uomini, si impegnano nella storia condividendo gioie e speranze, tristezze ed angosce, annunciando la salvezza di Cristo e promuovendo la pace per tutti. In effetti, i nostri tempi, contrassegnati dalla globalizzazione, con i suoi aspetti positivi e negativi, nonché da sanguinosi conflitti ancora in atto e da minacce di guerra, reclamano un rinnovato e corale impegno nella ricerca del bene comune, dello sviluppo di tutti gli uomini e di tutto l'uomo. **Allarmano i focolai di tensione e di contrapposizione** causati da crescenti diseguaglianze fra ricchi e poveri, dal prevalere di una mentalità egoistica e individualista espressa anche da un capitalismo finanziario sregolato. Oltre a svariate forme di terrorismo e di criminalità internazionale, **sono pericolosi per la pace quei fondamentalismi e quei fanatismi che stravolgono la vera natura della religione, chiamata a favorire la comunione e la riconciliazione tra gli uomini**. E tuttavia, le molteplici opere di pace, di cui è ricco il mondo, testimoniano l'innata vocazione dell'umanità alla pace. In ogni persona il desiderio di pace è aspirazione essenziale e coincide, in certa maniera, con il desiderio di una vita umana piena, felice



e ben realizzata. In altri termini, il desiderio di pace corrisponde ad un principio morale fondamentale, ossia, al dovere-diritto di uno sviluppo integrale, sociale, comunitario, e ciò fa parte del disegno di Dio sull'uomo. **L'uomo è fatto per la pace che è dono di Dio**. Tutto ciò mi ha suggerito di ispirarmi per questo Messaggio alle parole di Gesù Cristo: «**Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio**» (Mt 5,9).

La beatitudine evangelica

2. Le beatitudini, proclamate da Gesù, sono promesse. Nella tradizione biblica, infatti, quello della beatitudine è un genere letterario che porta sempre con sé una buona notizia, ossia un vangelo, che culmina in una promessa. Quindi, le beatitudini non sono solo raccomandazioni morali, la cui osservanza prevede a tempo debito - tempo situato di solito nell'altra vita - una ricompensa, ossia una situazione di futura felicità. **La beatitudine consiste, piuttosto, nell'adempimento di una promessa rivolta a tutti coloro che si lasciano guidare dalle esigenze della verità, della giustizia e dell'amore**. Coloro che si affidano a Dio e alle sue promesse appaiono spesso agli occhi del mondo ingenui o lontani dalla realtà. Ebbene, Gesù dichiara ad essi che non solo nell'altra vita, ma già in questa scopriranno di essere figli di Dio, e che da sempre e per sempre Dio è del tutto solidale con loro. Comprendranno che non sono soli, perché Egli è dalla parte di coloro che s'impegnano per



la verità, la giustizia e l'amore. Gesù, rivelazione dell'amore del Padre, non esita ad offrirsi nel sacrificio di se stesso. Quando si accoglie Gesù Cristo, Uomo-Dio, si vive l'esperienza gioiosa di un dono immenso: la condivisione della vita stessa di Dio, cioè la vita della grazia, pegno di un'esistenza pienamente beata. **Gesù Cristo**, in particolare, **ci dona la pace vera che nasce dall'incontro fiducioso dell'uomo con Dio**. La beatitudine di Gesù dice che la pace è dono messianico e opera umana ad un tempo. In effetti, la pace presuppone un umanesimo aperto alla trascendenza. È frutto del dono reciproco, di un mutuo arricchimento, grazie al dono che scatuisce da Dio e permette di vivere con gli altri e per gli altri. L'etica della pace è etica della comunione e della condivisione. È indispensabile, allora, che le varie culture odierne superino antropologie ed etiche basate su assunti teorico-pratici meramente soggettivistici e pragmatici, in forza dei quali i rapporti della convivenza vengono ispirati a criteri di potere o di profitto, i mezzi diventano fini e viceversa, la cultura e l'educazione sono centrate soltanto sugli strumenti, sulla tecnica e sull'efficienza. **Precondizione della pace è lo smantellamento della dittatura del relativismo e dell'assunto di una morale totalmente autonoma**, che preclude il riconoscimento dell'imprescindibile legge morale naturale scritta da Dio nella coscienza di ogni uomo. **La pace è costruzione della convivenza in termini razionali e morali**, poggiando su un fondamento la cui misura non è creata dall'uomo, bensì da Dio. « *Il Signore darà potenza al suo popolo, benedirà il suo popolo con la pace* », ricorda il Salmo 29.

La pace: dono di Dio e opera dell'uomo

3. **La pace concerne l'integrità della persona umana** ed implica il coinvolgimento di tutto l'uomo. È pace con Dio, nel vivere secondo la sua



volontà. È pace interiore con se stessi, e pace esteriore con il prossimo e con tutto il creato. Comporta principalmente, come scrisse il beato **Giovanni XXIII** nell'Enciclica ***Pacem in terris***, di cui tra pochi mesi ricorrerà il cinquantesimo anniversario, la costruzione di una convivenza fondata sulla verità, sulla libertà, sull'amore e sulla giustizia. La negazione di ciò che costituisce la vera natura dell'essere umano, nelle sue dimensioni essenziali, nella sua intrinseca capacità di conoscere il vero e il bene e, in ultima analisi, Dio stesso, mette a repentaglio la costruzione della pace. Senza la verità sull'uomo, iscritta dal Creatore nel suo cuore, la libertà e l'amore sviliscono, la giustizia perde il fondamento del suo esercizio. Per diventare autentici operatori di pace sono fondamentali l'attenzione alla dimensione trascendente e il colloquio costante con Dio, Padre misericordioso, mediante il quale si implora la redenzione conquistata dal suo Figlio Unigenito. Così l'uomo può vincere quel germe di oscuramento e di negazione della pace che è il peccato in tutte le sue forme: egoismo e violenza, avidità e volontà di potenza e di dominio, intolleranza, odio e strutture ingiuste. La realizzazione della pace dipende soprattutto dal riconoscimento di essere, in Dio, un'unica famiglia umana. Essa si struttura, come ha insegnato l'Enciclica ***Pacem in terris***, mediante relazioni interpersonali ed istituzioni sorrette ed animate da un « noi » comunitario, implicante un ordine morale, interno ed esterno, ove si riconoscono sinceramente, secondo verità e giustizia, i reciproci diritti e i vicendevoli doveri. La pace è ordine vivificato ed integrato dall'amore, così da sentire come propri i bisogni e le esigenze altrui, fare partecipi gli altri dei propri beni e rendere sempre più diffusa nel mondo la comunione dei valori spirituali. È ordine realizzato nella libertà, nel modo cioè che si addice alla dignità di persone, che per la loro stessa natura razionale,



assumono la responsabilità del proprio operare. **La pace non è un sogno, non è un'utopia: è possibile.** I nostri occhi devono vedere più in profondità, sotto la superficie delle apparenze e dei fenomeni, per scorgere una realtà positiva che esiste nei cuori, perché ogni uomo è creato ad immagine di Dio e chiamato a crescere, contribuendo all'edificazione di un mondo nuovo. Infatti, Dio stesso, mediante l'incarnazione del Figlio e la redenzione da Lui operata, è entrato nella storia facendo sorgere una nuova creazione e una nuova alleanza tra Dio e l'uomo, dandoci la possibilità di avere « un cuore nuovo » e « uno spirito nuovo ». Proprio per questo, la Chiesa è convinta che vi sia l'urgenza di un nuovo annuncio di Gesù Cristo, primo e principale fattore dello sviluppo integrale dei popoli e anche della pace. Gesù, infatti, è la nostra pace, la nostra giustizia, la nostra riconciliazione. **L'operatore di pace**, secondo la beatitudine di Gesù, è colui che ricerca il bene dell'altro, il bene pieno dell'anima e del corpo, oggi e domani. Da questo insegnamento si può evincere che ogni persona e ogni comunità - religiosa, civile, educativa e culturale -, è chiamata ad operare la pace. **La pace è principalmente realizzazione del bene comune delle varie società**, primarie ed intermedie, nazionali, internazionali e in quella mondiale. Proprio per questo si può ritenere che le vie di attuazione del bene comune siano anche le vie da percorrere per ottenere la pace.

Operatori di pace sono coloro che amano, difendono e promuovono la vita nella sua integralità

4. Via di realizzazione del bene comune e della pace è anzitutto il rispetto per la vita umana, considerata nella molteplicità dei suoi aspetti, a cominciare dal suo concepimento,



nel suo svilupparsi, e sino alla sua fine naturale. **Veri operatori di pace sono, allora, coloro che amano, difendono e promuovono la vita umana in tutte le sue dimensioni:** personale, comunitaria e trascendente. La vita in pienezza è il vertice della pace. **Chi vuole la pace non può tollerare attentati e delitti contro la vita.** Coloro che non apprezzano a sufficienza il valore della vita umana e, per conseguenza, sostengono per esempio la liberalizzazione dell'aborto, forse non si rendono conto che in tal modo propongono l'inseguimento di una pace illusoria. La fuga dalle responsabilità, che sviscerla la persona umana, e tanto più l'uccisione di un essere inerme e innocente, non potranno mai produrre felicità o pace. Come si può, infatti, pensare di realizzare la pace, lo sviluppo integrale dei popoli o la stessa salvaguardia dell'ambiente, senza che sia tutelato il diritto alla vita dei più deboli, a cominciare dai nascituri? Ogni lesione alla vita, specie nella sua origine, provoca inevitabilmente danni irreparabili allo sviluppo, alla pace, all'ambiente. Nemmeno è giusto codificare in maniera subdola falsi diritti o arbitrii, che, basati su una visione riduttiva e relativistica dell'essere umano e sull'abile utilizzo di espressioni ambigue, volte a favorire un preteso diritto all'aborto e all'eutanasia, minacciano il diritto fondamentale alla vita. **Anche la struttura naturale del matrimonio va riconosciuta e promossa, quale unione fra un uomo e una donna, rispetto ai tentativi di renderla giuridicamente equivalente a forme radicalmente diverse di unione che, in realtà, la danneggiano e contribuiscono alla sua destabilizzazione, oscurando il suo carattere particolare e il suo insostituibile ruolo sociale.** Questi principi non sono verità di fede, né sono solo una derivazione del diritto alla libertà religiosa. Essi sono iscritti nella natura umana stessa, riconoscibili con la

ragione, e quindi sono comuni a tutta l'umanità. L'azione della Chiesa nel promuoverli non ha dunque carattere confessionale, ma è rivolta a tutte le persone, prescindendo dalla loro affiliazione religiosa. Tale azione è tanto più necessaria quanto più questi principi vengono negati o mal compresi, perché ciò costituisce un'offesa contro la verità della persona umana, una ferita grave inflitta alla giustizia e alla pace. Perciò, è anche un'importante cooperazione alla pace che gli ordinamenti giuridici e l'amministrazione della giustizia riconoscano il diritto all'uso del principio dell'obiezione di coscienza nei confronti di leggi e misure governative che attentano contro la dignità umana, come l'aborto e l'eutanasia. **Tra i diritti umani basilari, anche per la vita pacifica dei popoli, vi è quello dei singoli e delle comunità alla libertà religiosa.** In questo momento storico, diventa sempre più importante che **tale diritto sia promosso non solo dal punto di vista negativo, come libertà da** - ad esempio, da obblighi e costrizioni circa la libertà di scegliere la propria religione -, **ma anche dal punto di vista positivo, nelle sue varie articolazioni, come libertà di:** ad esempio, di testimoniare la propria religione, di annunciare e comunicare il suo insegnamento; di compiere attività educative, di beneficenza e di assistenza che permettono di applicare i precetti religiosi; di esistere e agire come organismi sociali, strutturati secondo i principi dottrinali e i fini istituzionali che sono loro propri. Purtroppo, anche in Paesi di antica tradizione cristiana si stanno moltiplicando gli episodi di intolleranza religiosa, specie nei confronti del cristianesimo e di coloro che semplicemente indossano i segni identitari della propria religione. L'operatore di pace deve anche tener presente che, presso porzioni crescenti dell'opinione pubblica, le ideologie del liberismo radicale e della tecnocrazia insinuano il convincimento che la crescita economica sia da conseguire anche a prezzo dell'e-



rosione della funzione sociale dello Stato e delle reti di solidarietà della società civile, nonché dei diritti e dei doveri sociali. Ora, va considerato che questi diritti e doveri sono fondamentali per la piena realizzazione di altri, a cominciare da quelli civili e politici. **Tra i diritti e i doveri sociali oggi maggiormente minacciati vi è il diritto al lavoro.** Ciò è dovuto al fatto che sempre più il lavoro e il giusto riconoscimento dello statuto giuridico dei lavoratori non vengono adeguatamente valorizzati, perché lo sviluppo economico dipenderebbe soprattutto dalla piena libertà dei mercati. Il lavoro viene considerato così una variabile dipendente dei meccanismi economici e finanziari. A tale proposito, ribadisco che la dignità dell'uomo, nonché le ragioni economiche, sociali e politiche, esigono che si continui « a perseguire quale priorità l'obiettivo dell'accesso al lavoro o del suo mantenimento, per tutti ». In vista della realizzazione di questo ambizioso obiettivo è preconditione una rinnovata considerazione del lavoro, basata su principi etici e valori spirituali, che ne irrobustisca la concezione come bene fondamentale per la persona, la famiglia, la società. A un tale bene corrispondono un dovere e un diritto che esigono coraggiose e nuove politiche del lavoro per tutti.

Costruire il bene della pace mediante un nuovo modello di sviluppo e di economia

5. Da più parti viene riconosciuto che oggi è necessario un nuovo modello di sviluppo, come anche un nuovo sguardo sull'economia. Sia uno sviluppo integrale, solidale e sostenibile, sia il bene comune esigono una corretta scala di beni-valori, che è possibile strutturare avendo Dio come riferimento ultimo. Non è sufficiente avere a disposizione molti mezzi e molte opportunità di scelta, pur apprezzabili. Tanto i molteplici beni funzionali allo sviluppo, quanto le oppor-

tunità di scelta devono essere usati secondo la prospettiva di una vita buona, di una condotta retta che riconosca il primato della dimensione spirituale e l'appello alla realizzazione del bene comune. In caso contrario, essi perdono la loro giusta valenza, finendo per assurgere a nuovi idoli. **Per uscire dall'attuale crisi finanziaria ed economica** - che ha per effetto una crescita delle disuguaglianze - **sono necessarie persone, gruppi, istituzioni che promuovano la vita favorendo la creatività umana per trarre, perfino dalla crisi, un'occasione di discernimento e di un nuovo modello economico.** Quello prevalso negli ultimi decenni postulava la ricerca della massimizzazione del profitto e del consumo, in un'ottica individualistica ed egoistica, intesa a valutare le persone solo per la loro capacità di rispondere alle esigenze della competitività. In un'altra prospettiva, invece, il vero e duraturo successo lo si ottiene con il dono di sé, delle proprie capacità intellettuali, della propria intraprendenza, poiché lo sviluppo economico vivibile, cioè autenticamente umano, ha bisogno del principio di gratuità come espressione di fraternità e della logica del dono. Concretamente, nell'attività economica l'operatore di pace si configura come colui che instaura con i collaboratori e i colleghi, con i committenti e gli utenti, rapporti di lealtà e di reciprocità. Egli **esercita l'attività economica per il bene comune, vive il suo impegno come qualcosa che va al di là del proprio interesse, a beneficio delle generazioni presenti e future.** Si trova così a lavorare non solo per sé, ma anche per dare agli altri un futuro e un lavoro dignitoso. Nell'ambito economico, sono richieste, specialmente da parte degli Stati, **politiche di sviluppo industriale ed agricolo** che abbiano cura del progresso sociale e dell'universalizzazione di uno Stato di diritto e democratico. È poi fondamentale ed imprescindibile la strutturazione etica dei mercati monetari, finanziari e commer-



ciali; essi vanno stabilizzati e maggiormente coordinati e controllati, in modo da non arrecare danno ai più poveri. La sollecitudine dei molteplici operatori di pace deve inoltre volgersi – con maggior risolutezza rispetto a quanto si è fatto sino ad oggi – a considerare la crisi alimentare, ben più grave di quella finanziaria. Il tema della sicurezza degli approvvigionamenti alimentari è tornato ad essere centrale nell'agenda politica internazionale, a causa di crisi connesse, tra l'altro, alle oscillazioni repentine dei prezzi delle materie prime agricole, a comportamenti irresponsabili da parte di taluni operatori economici e a un insufficiente controllo da parte dei Governi e della Comunità internazionale. Per fronteggiare tale crisi, gli operatori di pace sono chiamati a operare insieme in spirito di solidarietà, dal livello locale a quello internazionale, con l'obiettivo di mettere gli agricoltori, in particolare nelle piccole realtà rurali, in condizione di poter svolgere la loro attività in modo dignitoso e sostenibile dal punto di vista sociale, ambientale ed economico.

Educazione per una cultura di pace: il ruolo della famiglia e delle istituzioni

6. Desidero ribadire con forza che i molteplici operatori di pace sono chiamati a **coltivare la passione per il bene comune della famiglia e per la giustizia sociale, nonché l'impegno di una valida educazione sociale.** Nessuno può ignorare o sottovalutare il ruolo decisivo della famiglia, cellula base della società dal punto di vista demografico, etico, pedagogico, economico e politico. Essa ha una naturale vocazione a promuovere la vita: accompagna le persone nella loro crescita e le sollecita al mutuo potenziamento mediante la cura vicendevole. In specie, la famiglia cristiana reca in sé il germinale progetto dell'educazione delle persone secondo la



misura dell'amore divino. La famiglia è uno dei soggetti sociali indispensabili nella realizzazione di una cultura della pace. **Bisogna tutelare il diritto dei genitori e il loro ruolo primario nell'educazione dei figli, in primo luogo nell'ambito morale e religioso.** Nella famiglia nascono e crescono gli operatori di pace, i futuri promotori di una cultura della vita e dell'amore. In questo immenso compito di educazione alla pace sono coinvolte in particolare le comunità religiose. La Chiesa si sente partecipe di una così grande responsabilità attraverso la nuova evangelizzazione, che ha come suoi cardini la conversione alla verità e all'amore di Cristo e, di conseguenza, la rinascita spirituale e morale delle persone e delle società. **L'incontro con Gesù Cristo plasma gli operatori di pace impegnandoli alla comunione e al superamento dell'ingiustizia. Una missione speciale nei confronti della pace è ricoperta dalle istituzioni culturali, scolastiche ed universitarie.** Da queste è richiesto un notevole contributo non solo alla formazione di nuove generazioni di leader, ma anche al rinnovamento delle istituzioni pubbliche, nazionali e internazionali. Esse possono anche contribuire ad una riflessione scientifica che radichi le attività economiche e finanziarie in un solido fondamento antropologico ed etico. Il mondo attuale, in particolare quello politico, necessita del supporto di un nuovo pensiero, di una nuova sintesi culturale, per superare tecnicismi ed armonizzare le molteplici tendenze politiche in vista del bene comune. Esso, considerato come insieme di relazioni interpersonali ed istituzionali positive, a servizio della crescita integrale degli individui e dei gruppi, è alla base di ogni vera educazione alla pace.

Una pedagogia dell'operatore di pace

7. Emerge, in conclusione, **la necessità di proporre e promuovere una pedagogia della pace. Essa richiede una ricca vita interiore, chiari e validi riferimenti morali, atteggiamenti e stili di vita appropriati.** Difatti, le opere di pace concorrono a realizzare il bene comune e creano l'interesse per la pace, educando ad essa. **Pensieri, parole e gesti di pace creano una mentalità e una cultura della pace, un'atmosfera di rispetto, di onestà e di cordialità. Bisogna, allora, insegnare agli uomini ad amarsi e a educarsi alla pace, e a vivere con benevolenza, più che con semplice tolleranza.** Incoraggiamento fondamentale è quello di « dire no alla vendetta, di riconoscere i propri



torti, di accettare le scuse senza cercarle, e infine di perdonare », in modo che gli sbagli e le offese possano essere riconosciuti in verità per avanzare insieme verso la riconciliazione. Ciò richiede il diffondersi di una pedagogia del perdono. **Il male, infatti, si vince col bene, e la giustizia va ricercata imitando Dio Padre che ama tutti i suoi figli.** È un lavoro lento, perché suppone un'evoluzione spirituale, un'educazione ai valori più alti, una visione nuova della storia umana. **Occorre rinunciare alla falsa pace che promettono gli idoli di questo mondo e ai pericoli che la accompagnano, a quella falsa pace che rende le coscienze sempre più insensibili, che porta verso il ripiegamento su se stessi, verso un'esistenza atrofizzata vissuta nell'indifferenza.** Al contrario, la pedagogia della pace implica azione, compassione, solidarietà, coraggio e perseveranza. Gesù incarna l'insieme di questi atteggiamenti nella sua esistenza, fino al dono totale di sé, fino a « perdere la vita ». Egli promette ai suoi discepoli che, prima o poi, faranno la straordinaria scoperta di cui abbiamo parlato inizialmente, e cioè che nel mondo c'è Dio, il Dio di Gesù, pienamente solidale con gli uomini. In questo contesto, vorrei ricordare la preghiera con cui si chiede a Dio di renderci strumenti della sua pace, per portare il suo amore ove è odio, il suo perdono ove è offesa, la vera fede ove è dubbio. Da parte nostra, insieme al beato **Giovanni XXIII**, chiediamo a Dio che illumini i responsabili dei popoli, affinché accanto alla sollecitudine per il giusto benessere dei loro cittadini garantiscano e difendano il prezioso dono della pace; accenda le volontà di tutti a superare le barriere che dividono, a rafforzare i vincoli della mutua carità, a comprendere gli altri e a perdonare coloro che hanno recato ingiurie, così che in virtù della sua azione, tutti i popoli della terra si affratellino e fiorisca in essi e sempre regni la desideratissima pace.

Con questa invocazione, auspico che tutti possano essere veri operatori e costruttori di pace, in modo che la città dell'uomo cresca in fraterna concordia, nella prosperità e nella pace.

Nell'Anno della Fede

Le catechesi del Papa Benedetto XVI

“La fede della Chiesa”

Nell'articolo del numero precedente il Papa ha mostrato come la fede sia un dono, perché è Dio che prende l'iniziativa e ci viene incontro; e così la fede è una risposta con la quale noi Lo accogliamo come fondamento stabile della nostra vita. È un dono che trasforma l'esistenza, perché ci fa entrare nella stessa visione di Gesù, il quale opera in noi e ci apre all'amore verso Dio e verso gli altri.

Ecco un altro passo, partendo ancora una volta da alcune domande: la fede ha un carattere solo personale, individuale? Interessa solo la mia persona? Vivo la mia fede da solo? Certo, l'atto di fede è un atto eminentemente personale, che avviene nell'intimo più profondo e che segna un cambiamento di direzione, una conversione personale: è la mia esistenza che riceve una svolta, un orientamento nuovo. Nella Liturgia del Battesimo, al momento delle promesse, il celebrante chiede di manifestare la fede cattolica e formula tre domande: Credete in Dio Padre onnipotente? Credete in Gesù Cristo suo unico Figlio? Credete nello Spirito Santo? Anticamente queste domande erano rivolte personalmente a colui che doveva ricevere il Battesimo, prima che si immergesse per tre volte nell'acqua. E anche oggi la risposta è al singolare: «Credo». Ma questo mio credere non è il risultato di una mia riflessione solitaria, non è il prodotto di un mio pensiero, ma è frutto di una relazione, di un dialogo, in cui c'è un ascoltare, un ricevere e un rispondere;



è il comunicare con Gesù che mi fa uscire dal mio «io» racchiuso in me stesso per aprirmi all'amore di Dio Padre. È come una rinascita in cui mi scopro unito non solo a Gesù, ma anche a tutti quelli che hanno camminato e camminano sulla stessa via; e questa nuova nascita, che inizia con il Battesimo, continua per tutto il percorso dell'esistenza. Non posso costruire la mia fede personale in un dialogo privato con Gesù, perché la fede mi viene donata da Dio attraverso una comunità credente che è la Chiesa e mi inserisce così nella moltitudine dei credenti in una comunione che non è solo sociologica, ma radicata nell'eterno amore di Dio, che in Se stesso è comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, è Amore trinitario. La nostra fede è veramente personale, solo se è anche comunitaria: può essere la mia fede, solo se vive e si muove nel «noi» della Chiesa, solo se è la nostra fede, la comune fede dell'unica Chiesa.

Alla domenica, nella Santa Messa, recitando il «Credo», noi ci esprimiamo in prima persona, ma confessiamo comunitariamente l'unica fede della Chiesa. Quel «credo» pronunciato singolarmente si unisce a quello di un immenso coro nel tempo e nello spazio, in cui ciascuno contribuisce, per così dire, ad una concorde polifonia nella fede. Il **Catechismo della Chiesa Cattolica** riassume in modo chiaro così: «“Credere” è un atto ecclesiale. La fede della Chiesa precede, genera, sostiene e nutre la nostra fede. La Chiesa è la Madre di tutti i credenti. “Nessuno

può dire di avere Dio per Padre, se non ha la Chiesa come Madre" [san Cipriano]» (n. 181). Quindi la fede nasce nella Chiesa, conduce ad essa e vive in essa. Questo è importante ricordarlo. Agli inizi dell'avventura cristiana, quando lo Spirito Santo scende con potenza sui discepoli, nel giorno di Pentecoste - come narrano gli *Atti degli Apostoli* - la Chiesa nascente riceve la forza per attuare la missione affidatale dal Signore risorto: diffondere in ogni angolo della terra il Vangelo, la buona notizia del Regno di Dio, e guidare così ogni uomo all'incontro con Lui, alla fede che salva. Gli Apostoli superano ogni paura nel proclamare ciò che avevano udito, visto, sperimentato di persona con Gesù. Per la potenza dello Spirito Santo, iniziano a parlare lingue nuove, annunciando apertamente il mistero di cui erano stati testimoni. Negli *Atti degli Apostoli* ci viene riferito poi il grande discorso che Pietro pronuncia proprio nel giorno di Pentecoste. Egli parte da un passo del profeta Gioele, riferendolo a Gesù, e proclamando il nucleo centrale della fede cristiana: Colui che aveva beneficiato tutti, che era stato accreditato presso Dio con prodigi e segni grandi, è stato inchiodato sulla croce ed ucciso, ma Dio lo ha risuscitato dai morti, costituendolo Signore e Cristo. Con Lui siamo entrati nella salvezza definitiva annunciata dai profeti e chi invocherà il suo nome sarà salvato. Ascoltando queste parole di Pietro, molti si sentono personalmente interpellati, si pentono dei propri peccati e si fanno battezzare ricevendo il dono dello Spirito Santo. Così inizia il cammino della Chiesa, comunità che porta questo annuncio nel tempo e nello spazio,



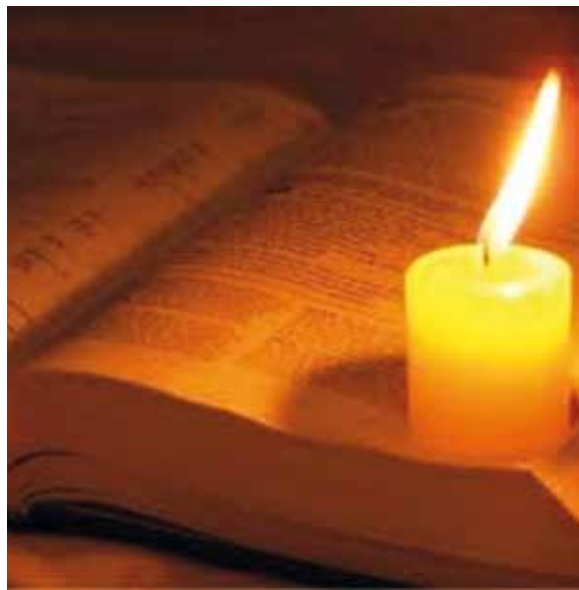
comunità che è il Popolo di Dio fondato sulla nuova alleanza grazie al sangue di Cristo e i cui membri non appartengono ad un particolare gruppo sociale o etnico, ma sono uomini e donne provenienti da ogni nazione e cultura. È un popolo «cattolico», che parla lingue nuove, universalmente aperto ad accogliere tutti, oltre ogni confine, abbattendo tutte le barriere. Dice san Paolo: «*Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti*».

La Chiesa, dunque, fin dagli inizi è il luogo della fede, il luogo della trasmissione della fede, il luogo in cui, per il Battesimo, si è immersi nel Mistero Pasquale della Morte e Risurrezione di Cristo, che ci libera dalla prigionia del peccato, ci dona la libertà di figli e ci introduce nella comunione col Dio Trinitario. Al tempo stesso, siamo immersi nella comunione con gli altri fratelli e sorelle di fede, con l'intero Corpo di Cristo, tirati fuori dal nostro isolamento. Il **Concilio Ecumenico Vaticano II** lo ricorda: «Dio volle salvare e santificare gli uomini non individualmente e senza alcun legame fra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che Lo riconoscesse nella verità e fedelmente Lo servisse». Richiamando ancora la liturgia del Battesimo, notiamo che, a conclusione delle promesse in cui esprimiamo la rinuncia al male e ripetiamo «credo» alle verità della fede, il celebrante dichiara: «*Questa è la nostra fede, questa è la fede della Chiesa e noi ci gloriamo di professarla in Cristo Gesù nostro Signore*». La fede è virtù teologale, donata da Dio, ma trasmessa dalla Chiesa lungo la storia. Lo stesso san Paolo, scrivendo ai Corinzi, afferma di aver comunicato loro il Vangelo che a sua volta anche lui aveva ricevuto.

Vi è un'ininterrotta catena di vita della Chiesa, di annuncio della Parola di Dio, di celebrazione dei Sacramenti, che giunge fino a noi e che chiamiamo Tradizione. Essa ci dà la garanzia che ciò in cui crediamo è il messaggio originario di Cristo, predicato dagli Apostoli. Il nucleo dell'annuncio primordiale è l'evento della Morte e Risurrezione del Signore, da cui scaturisce tutto il patrimonio della fede. Dice il Concilio: *«La predicazione apostolica, che è espressa in modo speciale nei libri ispirati, doveva essere consegnata con successione continua fino alla fine dei tempi»*. In tal modo, se la Sacra Scrittura contiene la Parola di Dio, la Tradizione della Chiesa la conserva e la trasmette fedelmente, perché gli uomini di ogni epoca possano accedere alle sue immense risorse e arricchirsi dei suoi tesori di grazia. Così la Chiesa «nella sua dottrina, nella sua vita e nel suo culto trasmette a tutte le generazioni tutto ciò che essa è, tutto ciò che essa crede». Vorrei, infine, sottolineare che è nella comunità ecclesiale che la fede personale cresce e matura. È interessante osservare come nel Nuovo Testamento la parola «santi» designa i cristiani nel loro insieme, e certamente non tutti avevano le qualità per essere dichiarati santi dalla Chiesa. Che cosa si voleva indicare, allora, con questo termine? Il fatto che coloro che avevano e vivevano la fede in Cristo risorto erano chiamati a diventare un punto di riferimento per tutti gli altri, mettendoli così in contatto con la Persona e con il Messaggio di Gesù, che rivela il volto del Dio vivente. E questo vale anche per noi: un cristiano che si lascia guidare e plasmare man mano dalla fede della Chiesa, nonostante le sue debolezze, i suoi limiti e le sue difficoltà, diventa come una finestra aperta alla luce del Dio vivente, che riceve questa luce e la trasmette al mondo.

Il Beato **Giovanni Paolo II** nell'Enciclica *Redemptoris missio* affermava che *«la missione rinnova la Chiesa, rinvigorisce la fede e l'identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni. La fede si rafforza donandola!»*.

La tendenza, oggi diffusa, a relegare la fede nella sfera del privato contraddice quindi la sua stessa natura. Abbiamo bisogno della Chiesa per avere conferma della nostra fede e per fare esperienza dei doni di Dio: la sua Parola, i Sacramenti, il sostegno della grazia e la testimonianza dell'amore. Così il nostro «io» nel «noi» della Chiesa potrà percepirsi, ad un tempo, destinatario e protagonista di un evento che lo supera: l'esperienza della comunione con Dio, che fonda la comunione tra gli uomini. In un mondo in cui l'individualismo sembra regolare i rapporti fra le persone, rendendole sempre più fragili, la fede ci chiama ad essere Popolo di Dio, ad essere Chiesa, portatori dell'amore e della comunione di Dio per tutto il genere umano.



Onoranze Funebri

Ricciardi & Corna

Osio Sotto piazza Agliardi 1A tel. 035 48 23 679
Abitaz. Osio Sopra via Meucci 2 tel. 035 508 911

Agenzie:

Bergamo - Presezzo - Locate - Bonate Sotto





Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 35ª Giornata Nazionale per la Vita

“Generare la vita vince la crisi”

«Al sopravvenire dell'attuale gravissima crisi economica, i clienti della nostra piccola azienda sono drasticamente diminuiti e quelli rimasti dilazionano sempre più i pagamenti. Ci sono giorni e notti nei quali viene da chiedersi come fare a non perdere la speranza».

In molti, nell'ascoltare la drammatica testimonianza presentata da due coniugi al Papa in occasione del VII Incontro Mondiale delle famiglie, non abbiamo faticato a riconoscervi la situazione di tante persone conosciute e a noi care, provate dall'assenza di prospettive sicure di lavoro e dal persistere di un forte senso di incertezza. «In città la gente gira a testa bassa - confidavano ancora i due -; nessuno ha più fiducia di nessuno, manca la speranza». Non ne è forse segno la grave difficoltà nel “fare famiglia”, a causa di condizioni di precarietà che influenzano la visione della vita e i rapporti interpersonali, suscitano inquietudine e portano a rimandare le scelte definitive e, quindi, la trasmissione della vita all'interno della coppia coniugale e della famiglia?



La crisi del lavoro aggrava così la crisi della natalità e accresce il preoccupante squilibrio demografico che sta toccando il nostro Paese: il progressivo invecchiamento della popolazione priva la società dell'insostituibile patrimonio che i figli rappresentano, crea difficoltà relative al mantenimento di attività lavorative e imprenditoriali importanti per il territorio e paralizza il sorgere di nuove iniziative.

A fronte di questa difficile situazione, avvertiamo che non è né giusto né sufficiente richiedere ulteriori sacrifici alle famiglie che, al contrario, necessitano di politiche di sostegno, anche nella direzione di un deciso alleggerimento fiscale.

Il momento che stiamo vivendo pone domande serie sullo stile di vita e sulla gerarchia di valori che emerge nella cultura diffusa. Abbiamo bisogno di riconfermare il valore fondamentale della vita, di riscoprire e tutelare le primarie relazioni tra le persone, in particolare quelle familiari, che hanno nella dinamica del dono il loro carattere peculiare e insostituibile per la crescita della persona e lo sviluppo della società: «Solo l'incontro con il “tu” e con il “noi” apre l’“io” a se stesso».

Quest'esperienza è alla radice della vita e porta a “essere prossimo”, a vivere la gratuità, a far festa insieme, educandosi a offrire qualcosa di noi stessi, il nostro tempo, la nostra compagnia e il nostro aiuto. Non per nulla San Giovanni può affermare che «noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli». Troviamo traccia di tale amore vivificante sia nel contesto quotidiano che nelle situazioni straordinarie di bisogno, come è accaduto anche in occasione del terremoto che ha colpito le regioni del Nord Italia.

Accanto al dispiegamento di sostegni e soccorsi, ha riscosso stupore e gratitudine la grande generosità e il cuore degli italiani che hanno saputo farsi vicini a chi soffriva. Molte persone sono state capaci di dare se stesse testimoniando, in forme diverse, «un Dio che non troneggia a distanza, ma entra nella nostra vita e nella nostra sofferenza».

renza». In questa, come in tante altre circostanze, si riconferma il valore della persona e della vita umana, intangibile fin dal concepimento; il primato della persona, infatti, non è stato avvilito dalla crisi e dalla stretta economica. Al contrario, la fattiva solidarietà manifestata da tanti volontari ha mostrato una forza inimmaginabile.

Tutto questo ci sprona a promuovere una cultura della vita accogliente e solidale. Al riguardo, ci sono rimaste nel cuore le puntuali indicazioni con cui Benedetto XVI rispondeva alla coppia provata dalla crisi economica: «Le parole sono insufficienti... Che cosa possiamo fare noi? Io penso che forse gemellaggi tra città, tra famiglie, tra parrocchie potrebbero aiutare. Che realmente una famiglia assuma la responsabilità di aiutare un'altra famiglia».

La logica del dono è la strada sulla quale si innesta il desiderio di generare la vita, l'anelito a fare famiglia in una prospettiva feconda, capace di andare all'origine - in contrasto con tendenze fuorvianti e demagogiche - della verità dell'essere, dell'amare e del generare.

La disponibilità a generare, ancora ben presente nella nostra cultura e nei giovani, è tutt'uno con la possibilità di crescita e di sviluppo: non



si esce da questa fase critica generando meno figli o peggio ancora soffocando la vita con l'aborto, bensì facendo forza sulla verità della persona umana, sulla logica della gratuità e sul dono grande e unico del trasmettere la vita, proprio in una situazione di crisi.

Donare e generare la vita significa scegliere la via di un futuro sostenibile per un'Italia che si rinnova: è questa una scelta impegnativa ma possibile, che richiede alla politica una gerarchia di interventi e la decisione chiara di investire risorse sulla persona e sulla famiglia, credendo ancora che la vita vince, anche la crisi.

Produzione e vendita diretta di reti, materassi e sistemi di riposo
COMPLETI di schermatura biomedical

Massima qualità al minor prezzo

DORMIRE BENE PER VIVERE MEGLIO

PONTIDA (Bg)
Via Bergamo, 849 - tel. +39 035 795128 - fax +39 035 795509





dal 1968 LEGA FLEX con marchio NewMattresseS
si prende cura del Vostro sonno

PONTIDA (Bg) - Via Bergamo 849
tel. +39 035 795128 fax +39 035 795509





**le Offerte
del
50° Anno
di
Fondazione**



50°

**... dormire bene
per vivere meglio**

**SCONTO
20%**

**su Doga e Materasso
su misura per Te**

Il futuro della nostra comunità

*Ci congratuliamo ancora una volta, come comunità,
assicurando la preghiera e il buon esempio, con i genitori di questi bambini
e bambine di cui pubblichiamo i meravigliosi volti*



Teani Giorgia
5 febbraio 2012



Bono Benedetta
4 marzo 2012



Silva Anna
4 marzo 2012



**Fagiani
Allegra Chiara Luce**
4 marzo 2012



Pessina Davide
15 aprile 2012



Pessina Emilia
15 aprile 2012



Bertolotti Anna
15 aprile 2012



Boschini Gabriele
15 aprile 2012



Crotti Riccardo Alfonso
15 aprile 2012



Cologni Sofia
29 aprile 2012



Zilli Davide
20 maggio 2012



Ravelli Andrea
17 giugno 2012



Alessio Andrea
9 settembre 2012



de Matteis Giulia
9 settembre 2012



Rossi Erik
9 settembre 2012



Tornicelli Joshua
9 settembre 2012



Nozza Bielli Giulia
9 settembre 2012



Tasca Michael Vittorio
7 ottobre 2012



Salanti Giorgia
11 novembre 2012

Sono stati inoltre battezzati i seguenti bambini di cui non disponiamo le foto

**Carsana Lisa - Teli Silvia - Albergoni José - Bonetti Nicola - Urso Cristiano
Guri Dennis - Casu Daniel - Agostinelli Martina - Borali Angelica - Ticozzi Anna
Pigoni Alessio - Adobati Kilian - Quartini Isabella Lucia - Terzi Miriam**

Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani

18-25 Gennaio

Presentazione

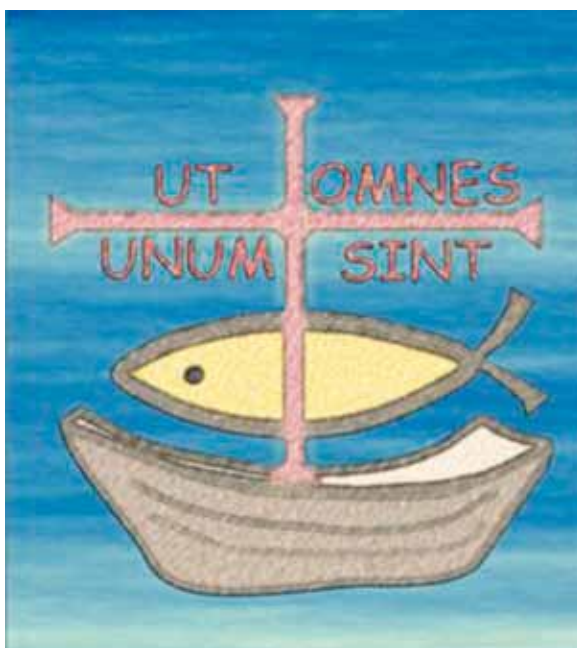
Quest'anno la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani ci invita a riflettere sul testo del profeta Michea: *"Quale offerta porteremo al Signore, al Dio Altissimo, quando andremo ad adorarlo? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio? Gli daremo in sacrificio i nostri figli, i nostri primogeniti per ricevere il perdono dei nostri peccati? In realtà il Signore ha insegnato agli uomini quel che è bene quel che esige da noi: praticare la giustizia, ricercare la bontà e vivere con umiltà davanti al nostro Dio"* (6, 6-8).

Il libro del profeta Michea esorta il popolo a camminare in pellegrinaggio: *"Saliamo sulla montagna del Signore, ed Egli ci insegnerà quel che dobbiamo fare e noi impareremo come comportarci"*. Di grande rilievo, dunque, è la sua chiamata: *"camminare in questo pellegrinaggio, a condividere nella giustizia e nella pace, ove troviamo la vera salvezza"*.

È verità indiscutibile che la giustizia e la pace - ricorda il profeta Michea -, costituiscono una forte e salda alleanza fra Dio e l'umanità, attraverso cui si crea una società costruita sulla dignità, sull'uguaglianza, sulla fraternità e sul reciproco *"svuotamento"* delle passioni.

È poi incontestabile che la vera fede in Dio è inseparabile dalla santità personale, come anche dalla ricerca della giustizia sociale.

Al tempo della predicazione del profeta Michea il popolo di Dio doveva affrontare l'oppressione e



l'ingiustizia di coloro che intendevano negare la dignità e i diritti dei poveri.

Lo sfruttamento dei poveri era - ed è - un fatto reale: *"Voi divorate il mio popolo. Lo spellate, gli rompete le ossa"*, dice il profeta.

In modo simile, oggi, il sistema delle caste, con il razzismo e il nazionalismo, pone severe sfide alla pace dei popoli, e in tanti paesi; altre caste, con diversi nomi, negano l'importanza del dialogo e della conversazione, la libertà nel parlare e nell'ascoltare. A motivo di questo sistema delle caste, i *Dalits*, nella cultura indiana, "sono socialmente emarginati, politicamente sotto-rappresentati, sfruttati economicamente e soggiogati culturalmente".

Noi, come seguaci del *"Dio della vita e della pace"*, del *"Sole della giustizia"*, secondo l'Innologia dell'Oriente Ortodosso, dobbiamo camminare nel sentiero della giustizia, della misericordia e dell'umiltà, realtà e tema di eccellente significato e di attualità che saranno sviluppati con dinamismo dalla X Assemblea generale del Consiglio Ecumenico delle



Chiese, in programma nel 2013 a Busan, nella Corea del Sud. *“Dio della vita, guidaci verso la giustizia e la pace”* è il tema dell'Assemblea, e risuonerà come un forte appello a tutti i popoli a camminare insieme, comunitariamente, nel sentiero della giustizia che conduce alla vita e alla salvezza.

Dunque, la nostra salvezza dalla schiavitù e dall'umiliazione quotidiana più che semplicemente con riti solo formali, sacrifici e offerte, richiede da noi il *“praticare la giustizia, ricercare la bontà e vivere con umiltà davanti al nostro Dio”*.

Con chiarezza il profeta Michea mette in evidenza, da una parte, il rigetto dei rituali e dei sacrifici impoveriti dalla mancanza del senso della misericordia, dell'umiltà e della giustizia, e dall'altra dimostra l'aspettativa di Dio che la giustizia debba essere al cuore della nostra religione e dei nostri riti. È la volontà di Dio, il suo desiderio di procedere nel sentiero della giustizia e della pace, facendo quel che Dio esige da noi.

Giovanni Paolo II ha affermato che *“qualsiasi espressione di pregiudizio, basata sulle caste, in relazione ai cristiani, è una contro-testimonia dell'autentica solidarietà umana, una minaccia alla genuina spiritualità e un serio ostacolo alla missione di evangelizzazione della Chiesa”*. Mentre il **Papa Benedetto XVI** proclama così: *“Anche se nel mondo il male sembra sempre prevalere sul bene”, a vincere alla fine è “l'amore e non l'odio”, perché “più forte è il Signore, il nostro vero re e sacerdote Cristo, e nonostante tutte le cose che ci fanno dubitare sull'esito positivo della storia, vince Cristo e vince il bene”*, il **Patriarca Ecumenico Bartolomeo I** ha dichiarato con fermezza: *“Promuoviamo l'universalità della carità al posto dell'odio e dell'ipocrisia, promuoviamo l'universalità della comunione e della collaborazione al posto dell'antagonismo”*. In modo simile si sono pronunciati anche gli altri Capi delle diverse chiese e confessioni cristiane.

La celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è un vero e forte segno di amore e di speranza, di aiuto spirituale e morale, e l'unità dei cristiani sarà un dono dello Spirito Santo. Camminare umilmente con Dio significa anzitutto camminare nella radicalità della Fede, come il



nostro padre Abramo, camminare in solidarietà con coloro che lottano per la giustizia e la pace, e condividere la sofferenza di tutti, attraverso l'attenzione, la cura e il sostegno verso i bisognosi, i poveri e gli emarginati. Infatti, camminare con Dio significa camminare oltre le barriere, oltre l'odio, il razzismo e il nazionalismo che dividono e danneggiano i membri della Chiesa di Cristo.

San Paolo afferma: *“Con il battesimo, infatti siete stati uniti a Cristo e siete stati rivestiti di Lui come di un abito nuovo. Non ha più alcuna importanza l'essere Ebreo o pagano, schiavo o libero, uomo o donna, perché uniti a Gesù Cristo, tutti voi siete diventati un solo uomo”*.

Ogni uomo è *“icona di Dio”*, secondo la dottrina dei Santi Padri Greci della Cappadocia, e, conseguentemente, incontrandolo nella strada, incontriamo Cristo, e, servendolo, serviamo lui, che *“infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti”*.

Amore e giustizia si incontrano e conducono alla salvezza, hanno la stessa origine e conducono alla vita eterna.

Il monaco Efrem di Siro, grande asceta dell'Oriente Ortodosso ed eccellente scrittore di preghiere mistiche, sottolinea: *“Se amerai la pace trapasserai il grande mare della vita con serenità. Se amerai la giustizia troverai la vita eterna”, prospettiva che ci fa comprendere che la pace e l'unità sono piene solo se si fondano nella giustizia: “Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati”*.

Chi intende aiutare la parrocchia nei suoi lavori e nella sua carità, può utilizzare anche la seguente forma:

- Credito Bergamasco, filiale di Osio Sopra (parrocchia) IBAN: IT70 V 03336 53850 000000001589
- Banca Pop. Bergamo, filiale di Osio Sopra (parrocchia) IBAN: IT77 N 05428 53850 000000000543
- Credito Bergamasco, filiale di Osio Sopra (scuola materna) IBAN: IT07 Q 03336 53850 000000002266
- Banca Pop. Bergamo, filiale di Osio Sopra: 50792 (auditorium) IBAN: IT61 F 05428 53850 000000050792
- Cassa Rurale - B.Cred.Coop. di Treviglio, fil. di Osio (parr.) IBAN: IT07 J088 9953 8500 0000 0520 002

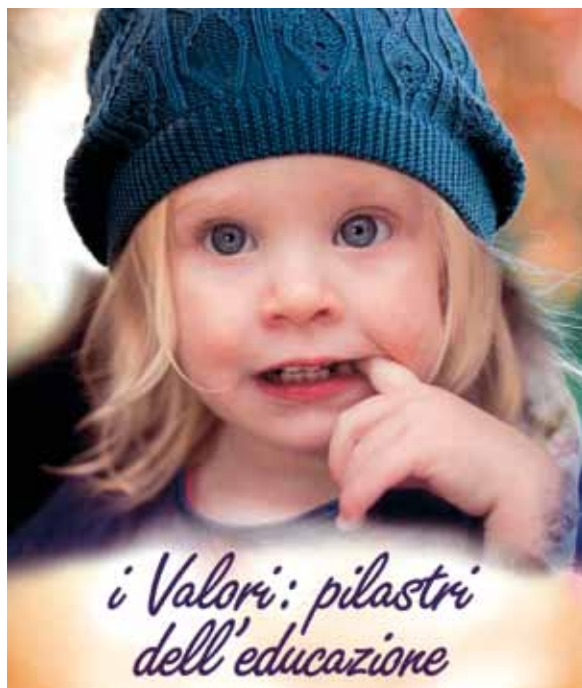
I VALORI: vitamine dell'educazione

"L'OTTIMISMO"

Il valore che ti dà una marcia in più

Ritengo estremamente utile all'inizio di un nuovo anno la proposta di riflettere su questo valore soprattutto in questo tempo carico di tante difficoltà. Sarà un ottimo energetico!

Ricordate la storiellina delle due rane? Una volta due rane caddero in una scodella di latte. La prima si mise a gridare: "Oh, povera me, dove sono caduta, muoio affogata!", e si lasciò andare sotto la schiuma del latte. L'altra rana, invece, disse: "No, non voglio morire in una scodella!" e si mise a sgambettare, a muoversi, ad agitarsi. Si agitò così tanto che il latte si trasformò in burro. E così si trovò su una piccola piattaforma dura: puntò le gambe e saltò fuori!



Libera! La prima rana era pessimista, la seconda ottimista.

Ecco: **il pessimismo non ha futuro: porta alla morte; l'ottimismo salva.**

Un fior fiore di uomo

- **L'ottimista è creativo**

Il Beato **Giovanni XXIII** diceva: "Non ho mai conosciuto un pessimista fare un buon lavoro per l'umanità".

- **L'ottimista è generoso**

Il grande pittore spagnolo **Pablo Picasso** osservava: "Alcuni uomini (gli ottimisti) trasformano un punto giallo in sole; altri (i pessimisti) trasformano il sole in un puntino giallo".

- **L'ottimista è sereno**

Conta i fiori del giardino, non le foglie che cadono; conta i sorrisi, non le lacrime; conta gli amici, non gli anni...

- **L'ottimista è tenace**

Tiene duro anche quando la vita mostra i denti. **Anna Frank**, la giovane ebrea tedesca, morta a soli 16 anni nel campo di concentramento di Bergen-Belsen, tre settimane prima di morire scriveva nel suo 'Diario': "Nonostante tutto credo ancora nell'intima bontà dell'uomo".

- **L'ottimista è attivo**

Una grande fabbrica di scarpe manda due impiegati in Africa in cerca di nuovi merca-

ti. Dopo sei mesi telefonano. Il pessimista: *"Nessuna possibilità: qui nessuno porta scarpe!"*. L'ottimista: *"ottime possibilità: qui nessuno ha le scarpe!"*.

• **L'ottimista è simpatico**

Si alza con il sole, non con la luna. Pensa: *"Non sono sulla terra, ma su una stella"*. È convinto che cinque pani e due pesci siano più che sufficienti per fare miracoli.

• **L'ottimista è positivo**

È convinto che i pensieri negativi non fanno niente di buono. Sa che vi è più forza nei sorrisi che nei singhiozzi. Sa che anche quando il cielo non è sereno, gli uccelli volano lo stesso.

• **L'ottimista è coraggioso**

Ha il coraggio dell'utopia: il coraggio che crede possibile l'impossibile, il coraggio dei Santi!

• **L'ottimista sceglie sempre il meglio**

Meglio essere girasole che salice piangente. Meglio aver testa che pancia. Meglio gentile nei modi che elegante nella moda. Meglio risolvere i problemi che imbalsamarli.

Insomma l'ottimista è un fior fiore di uomo! Intelligente. Brillante. Accattivante!

Il pessimista è esattamente l'opposto: è un distruttore di speranza, un analfabeta affettivo, uno spettatore della storia. Un fallito. Tutto questo per convincerci che quando parliamo di Ottimismo parliamo di un Valore non negoziabile: ne va di mezzo la visione stessa della vita. Tutto questo per deciderci a intraprendere ogni via per avere un figlio che ringrazi di essere nato.

In concreto alcune proposte operative:

- Non usiamo parole che rannuvolano: *Uffa! Che schifo!. Che noia!...*
- Invece di chiedere: che cosa non è funzionato oggi?, domandiamo: che cosa hai fatto di bello oggi?
- Gettiamo i piagnistei nel cestino della carta: *"Ai nostri tempi... quando la TV non c'era e l'aria concionata neppure..."*

- Infondiamo coraggio: *"Quando sembra che Dio chiuda la porta, in realtà apre un portone"...*
- Tifiamo per il figlio! Non sembra possibile eppure credendo nei fiori si fanno sbocciare!

Ecco le nostre proposte concrete; mettendole in pratica, avrete un meraviglioso ragazzo che vede la "o" come la prima lettera di 'opportunità' e non come l'ultima di 'fallimento'. Complimenti!

La Lega dell'Ottimista

A fondarla, in Belgio, il 4 ottobre 2005, è stato l'avvocato **Luc Simonet** per contrastare il pessimismo della figlia infuriata perché un acquazzone le aveva rovinato una gita. La Lega ha due motti: *"Il pessimismo è del tutto inefficace"*, e *"non vi sono persone nate sotto una cattiva stella, ma gente che non sa leggere bene il cielo"*.



Giornata Mondiale del Malato

La sollecitudine della Chiesa per il mondo dei sofferenti e dei loro familiari, degli operatori sanitari, degli operatori pastorali nonché dei volontari trova espressione in questo anno nel tema scelto dal Santo Padre Benedetto XVI: **«Va' e anche tu fa' lo stesso»**.

Parole antiche, ma sempre attuali, quelle che Gesù rivolge al suo interlocutore, che a più riprese lo incalza con due incisive domande: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare a vita eterna?» e, di seguito: «E chi è il mio prossimo?».

La parabola evangelica del Buon Samaritano non perde mai la sua struggente attualità, soprattutto per coloro che nella propria carne vivono il mistero del dolore e della solitudine, e trovano sul loro cammino persone che hanno risposto positivamente all'invito di Gesù: «Va' e anche tu fa' lo stesso», facendosi in tale modo persecutori e testimoni di Colui che per primo e per tutti è il Buon Samaritano, che fascia le ferite del corpo e dello spirito con la consolazione che scaturisce dalla vicinanza, dalla compartecipazione attenta e premurosa, che infondono pace, serenità e speranza.

Facendo tesoro di questa icona evangelica, che sempre interpella la Chiesa e tutti i credenti e che il Santo Padre ha indicato come tema per la Giornata Mondiale del Malato dell'anno 2013, il Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari (per la Pastorale della Salute) offre qualche spunto di riflessione in relazione alla Giornata Mondiale del Malato nella Memoria Liturgica della Beata Vergine di Lourdes, facendo risuonare l'invito pressante che Gesù continua rivolgere, in modo specifico, al mondo della sofferenza e dell'assistenza sanitaria nelle sue diverse componenti: **«Va' e anche tu fa' lo stesso»**.



Spunti di riflessione per gli ammalati, per le loro famiglie e per gli operatori sanitari

Con la Lettera Apostolica *Salvifici doloris*, pubblicata l'11 febbraio 1984, Memoria Liturgica della Beata Vergine di Lourdes, il Beato Giovanni Paolo II si propose di illuminare la dura realtà della sofferenza con la luce del Vangelo, per aiutare a scoprirne il senso salvifico. Ma, come afferma decisamente il Papa, «per poter percepire la vera risposta al "perché" della sofferenza, dobbiamo volgere il nostro sguardo verso la Rivelazione dell'amore divino, fonte ultima del senso di tutto ciò che esiste».

Qual è allora il cammino spirituale della persona malata cristiana nel quale può essere aiutato da una vicinanza umana? L'atteggiamento di fronte alla malattia e alla sofferenza si carat-

terizza per due momenti: la lotta contro le sue cause e conseguenze fisiche, e nel contempo un cammino di accettazione della situazione.

Il primo momento può essere caratterizzato dal dolore fisico della malattia, al quale si possono aggiungere il dolore fisico della terapia e le sofferenze che possono derivare dal processo assistenziale (attese dei risultati degli esami e di eventuali terapie, ritardi, ecc.). Ma anche il secondo momento può essere altrettanto doloroso, segnato dalla sensazione di non essersi meritati la situazione e dalla difficoltà di vedere, almeno in un primo momento, la bontà del Signore. È un cammino basato non solo

sulle forze umane, perché Cristo viene incontro all'uomo malato: «*Man mano che l'uomo prende la sua croce, unendosi spiritualmente alla Croce di Cristo, si rivela davanti a lui il senso salvifico della sofferenza*». L'assistenza allora assume un ambito molto più ampio: si tratta a livello psicologico di instaurare una relazione interpersonale con una persona che vive un momento difficile della sua vita; a livello spirituale di realizzare un incontro profondo con una persona, ed è necessario crescere nella propria "umanità" per incontrarsi con l'"umanità" dell'altro; a livello assistenziale di offrire al malato un servizio, a testimonianza di quell'amore di Dio, del quale l'operatore professionale, se credente, vuol essere uno strumento; a livello religioso di un rapporto di comunione di fede con la vicinanza dell'operatore pastorale.

L'aiuto più prezioso che si può dare agli altri è "esserci". Senza la capacità di essere presenti a chi soffre, nessuna delle altre forme di sostegno può realizzarsi. Quando si è davvero presenti a qualcuno che soffre, si partecipa del suo dolore. La persona amica, capace di stare in silenzio, insieme in un momento di confusione o di disperazione, in un'ora di lutto o di pena, senza pretendere di sapere, di curare, di guarire, ma capace di una vicinanza a testimonianza dell'amore di Dio, è colui che davvero si prende cura.

Questa capacità di curare, propria anche dell'operatore pastorale, del familiare e del volontario, fu espressa già da sant'Agostino: «*Io non so come succeda, che quando un membro soffre, il suo dolore divenga più leggero se le altre membra soffrono con lui. E l'alleviamento di questo dolore, non deriva da*

una distribuzione comune dei medesimi mali, ma dalla consolazione che si trova nella carità degli altri».

È questo l'atteggiamento fondamentale. **Non si tratta quindi dell'abbondanza di parole e consigli, ma della disponibilità all'ascolto.** Se l'udire si svolge e si esaurisce al livello fisiologico della funzione auditiva, l'ascoltare è l'atto spirituale che fa percepire non solo le parole ma anche i pensieri, lo stato d'animo, il significato personale e più nascosto del messaggio che viene trasmesso.

Al silenzio interiore, necessario per ascoltare, deve unirsi anche un linguaggio verbale che deve limitarsi ad accompagnare il racconto. Un rapporto di comunicazione che è fatto anche di silenzio; anzi, le pause di silenzio caratterizzano gli incontri tra persone che comunicano a livello profondo.

E Dio parla proprio nel silenzio, è la sua pastorale divina.

Infine, l'obiettivo della guarigione fisica del paziente non può essere l'unica finalità dell'attività assistenziale, poiché questa spesso non è raggiungibile: basti pensare alle persone disabili, alle persone anziane con patologie croniche, alle persone nella fase terminale della malattia.

Se anche non c'è più alcuna prospettiva che il corpo torni a stare meglio o addirittura si è di fronte alla morte, si può sperare in una guarigione. È necessario richiamare però un più realistico concetto di guarigione che, inoltre, dà sempre la possibilità di avere un obiettivo terapeutico.

Obiettivo sempre possibile, se si intende la guarigione come la capacità di una persona di non farsi schiacciare dalla situazione di vita, così che abbia il coraggio, la fede, la forza di rimanere "padrone" della situazione e di saperla gestire, per quanto umanamente possibile. Se il corpo può declinare, lo spirito può crescere. Infatti, per guarigione più correttamente si deve intendere la possibilità di aiutare un malato cronico, una persona colpita da una disabilità, un morente, a cercare di accettare la sua situazione di vita, ma anche a trascendere la malattia e la salute, e affermare in atteggiamento di offerta: «*Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, in favore del suo corpo che è la Chiesa*». Una persona ora che non solo è oggetto di una preoccupazione pastorale, ma ne è soggetto. D'altra parte, «nel programma messianico



di Cristo, che è insieme il programma del Regno di Dio, la sofferenza è presente nel mondo per sprigionare amore, per far nascere opere di amore verso il prossimo, per trasformare tutta la civiltà nella "civiltà dell'amore".

In questo amore il significato salvifico della sofferenza si attua fino in fondo e raggiunge la sua dimensione definitiva», così che il Beato Giovanni Paolo II poteva concludere affermando che il «Cristo ha insegnato all'uomo a far del bene con la sofferenza ed a far del bene a chi soffre».



Spunti per la preghiera

Gesù nel suo Vangelo ci invita a due movimenti che sembrano contraddirsi, ma in realtà rispondono al nucleo più profondo dell'essere credenti: «Rimanete in me» e «Va' e anche tu fa' lo stesso». "Rimanere" nel suo amore risponde all'esigenza di fermarsi, di contemplare, di assorbire l'amore; «va'» mette in gioco tutte le energie ritemprate alla fonte. Senza il rimanere, il «va'» può diventare efficientismo, attivismo non riscaldato dal fuoco della carità. «La fede che si rende operosa per mezzo della carità, diventa un nuovo criterio di intelligenza e di azione che cambia tutta la vita dell'uomo». «Rimanete in me ed io in voi. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà dato. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi».

Riflessione

«È bello intrattenersi con Lui e, chinati sul suo petto come il discepolo prediletto, essere toccati dall'amore infinito del suo cuore.

Rimanete in me e io in voi. Questa reciprocità è la sostanza stessa, l'anima della vita cristiana. Realizzata in noi dallo Spirito Santo essa ci apre, attraverso Cristo e in Cristo, alla contemplazione del volto del Padre» (Beato Giovanni Paolo II).



Meditiamo e preghiamo il Salmo 136

Lodate il Signore perché è buono:
perché eterna è la sua misericordia.

Lodate il Dio degli dei:
perché eterna è la sua misericordia.

Lodate il Signore dei signori:
perché eterna è la sua misericordia.

Egli solo ha compiuto meraviglie:
perché eterna è la sua misericordia.

Ha creato i cieli con sapienza:
perché eterna è la sua misericordia.

Lodate il Dio del cielo:
perché eterna è la sua misericordia.

Tu fa' lo stesso. In ogni "fare", ma in questo in modo particolare, è in questione l'identità personale e la verità dell'essere persona. Nell'approssimarsi all'altro il mio "io" diventa un "tu" per l'altro, e in questo modo viene ad essere con più verità "io". Così emerge la verità del mio essere e di quella dell'altro. Che cosa fa? Gli si fa vicino. Che cosa fa? Inizia un modo nuovo per avere la vita eterna. Che cosa devo fare per avere la vita eterna, cioè la vita vera? e Gesù risponde: «Fa' questo e vivrai».

Preghiamo e diciamo: **Rendici forti, o Signore.**

Signore, alla scuola del Buon Samaritano, insegnaci a lenire, a fasciare e a curare le ferite del corpo e dello spirito, e la nostra prossimità a chi soffre rispetti sempre la dignità dell'altro; preghiamo.

Rit. Rendici forti, o Signore.

Signore, mi sento lasciato solo sulla strada, inviami buoni samaritani che sostengano

il mio dolore per scoprire insieme
il valore della vita, preghiamo.

Rit. Rendici forti, o Signore.

Signore, donaci occhi attenti e cuore sensibile,
per accorgerci delle vere necessità dei fratelli,
e nel mutuo guardarci percepiamo
che l'io e il tu si fondono in un "noi"
ricco di promesse di vita, preghiamo.

Rit. Rendici forti, o Signore.

Signore Gesù, che ci hai detto
che non c'è amore più grande
del donare la propria vita,
noi soffriamo ed offriamo per i nostri fratelli,
aiutaci a scambiarsi la vita in un dono reciproco
che ha in te la sorgente, preghiamo.

Rit. Rendici forti, o Signore.

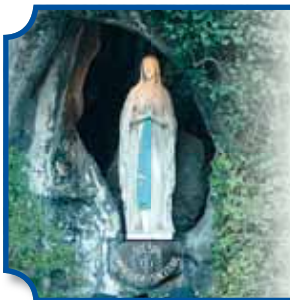
Farsi prossimo

Signore, accresci in noi la fede come radice di
ogni vero amore per l'uomo.
Come possiamo testimoniare il tuo amore?

Tu un giorno ci hai raccontato di un uomo che
scendeva da Gerusalemme a Gerico e fu assali-
to dai briganti. Signore quell'uomo ci chiama.
Aiutaci a non restare tra le mura del Cenacolo.
Gerusalemme è la città della Cena, della Pa-
squa, della Pentecoste.

Per questo ci spinge fuori per diventare il pros-
simo di ogni uomo sulla strada di Gerico.

(Carlo Maria Martini)



Lunedì 11 febbraio - ore 16.30

in chiesa parrocchiale

SANTA MESSA

**ricordando tutti gli ammalati, anziani sofferenti
e infermi della nostra comunità**

S. Confessioni e S. Comunione per AMMALATI, INFERMI e ANZIANI

Lunedì 4 febbraio: ore 9.00 -11.30

**Vie: V. Veneto - Trieste - Maccarini - B.go Antica Fornace - Mazzini - Manzoni - Marconi
Vicolo Chiuso - Montessori - Carducci - Papa Giovanni XXIII**

Martedì 5 febbraio ore 9.00 -11.30

Vie: XXV aprile - Corso Italia - Selva - Capra - Ligabue - Volta - Edison - Fermi

Venerdì 8 febbraio: ore 9.00 -11.30

**Vie: Monte Bianco - Monte Rosa - Monviso - Da Vinci - Buonarroti
Tiziano - Bonacio - L.go Cimabue**

*Se ci fossero degli ammalati che desiderano ricevere l'Eucaristia e non sono conosciuti
dai sacerdoti sono pregati di segnalarli avvertendo di persona o telefonando.*

La politica lavori per il bene comune

All'avvio di una lunga campagna elettorale che culminerà con le elezioni del Consiglio Regionale Lombardo e del Parlamento della Repubblica italiana, il Consiglio Episcopale della Diocesi di Milano offre alcune indicazioni per vivere questo tempo con responsabilità.



1. Come spiega Papa Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas in Veritate*, «la Chiesa non pretende minimamente d'intromettersi nella politica degli Stati. Ha però una missione di verità da compiere, in ogni tempo ed evenienza, per una società a misura dell'uomo, della sua dignità, della sua vocazione».

Di fronte alla **tentazione molto diffusa del disimpegno e del disinteresse sui temi del bene comune e delle scelte** che lo realizzano e governano, è necessaria e urgente l'opera educativa delle comunità cristiane affinché solleciti tutti alla partecipazione attiva e responsabile a questi appuntamenti elettorali attraverso: **un'adeguata informazione su programmi e candidati, l'esercizio del proprio voto, l'impegno attivo di un numero sempre maggiore di laici cristiani nell'attività amministrativa e politica.**

A nessuno deve sfuggire l'importanza **dell'esercizio del diritto-dovere del voto responsabilmente espresso**: con esso si concorre a determinare l'indirizzo politico del proprio Stato e della propria realtà locale. Per questo motivo il Consiglio Episcopale **si augura che il confronto tra le parti sia sereno e leale, si svolga su programmi ben articolati, in modo che gli elettori siano messi nella condizione di compiere la scelta che giudicano più valida.**

2. In un momento in cui il perdurare della crisi economica sta generando paure e insicurezze che rendono più fragile il legame tra i cittadi-

ni, **occorre che la politica sappia elaborare risposte all'altezza della situazione**, capaci non soltanto di farci uscire dal periodo di difficoltà, ma **di migliorarci.**

Un clima di fiducia sarà realizzabile se insieme si lavorerà per salvaguardare dall'erosione dell'individualismo le questioni etiche rilevanti, **promuovendo i valori ispirati alla retta ragione e al Vangelo.**

Per questo i cattolici faranno riferimento ai principi irrinunciabili dell'insegnamento del Magistero della Chiesa sulla famiglia, aperta alla vita, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, sul rispetto per la vita dal suo concepimento al termine naturale, sulla libertà religiosa, sul diritto alla libertà di educazione dei genitori per i propri figli, sulla tutela sociale dei minori e delle vittime delle moderne forme di schiavitù, sullo sviluppo di un'economia che sia al servizio della persona e del bene comune, sulla giustizia sociale, sul ruolo da riconoscere ai principi di solidarietà e di sussidiarietà, sulla pace come valore supremo a cui tendere.

Su ognuno di questi punti sarà importante lavorare per costruire un consenso il più possibile condiviso e diffuso.

Tutti i candidati, a maggior ragione i cattolici, si impegnino per ridare fiducia al Paese e ai suoi abitanti, presentando programmi e proposte realmente tese a costruire il bene comune: non prevalga la tentazione del disfattismo.

Dai cattolici in particolare ci si attende l'impegno per rafforzare la credibilità di un impegno speso al servizio della politica: siano esemplari per rigore morale, attenzione alla gente, spirito di servizio, professionalità, **capacità non solo di rifiutare ogni forma di corruzione ma anche di anteporre il bene comune ai propri anche legittimi interessi di parte.**



or@torio

OSio sopra

VITA DI ORATORIO

Preghiera di Avvento 2012

Come ogni anno il periodo di avvento viene vissuto dai ragazzi delle medie con questa semplice iniziativa: ritrovo alle 7.25, una piccola preghiera e la colazione insieme. Quest'anno il gruppo di prima media ha battuto ogni record! 33 presenze, anche i più pisoloni... bravi!!! Alla prossima brioches... ehm... preghiera!



Vacanze in montagna per il 98!

3-4-5 gennaio



A metà del cammino di 1° superiore, come previsto quest'estate, abbiamo vissuto una 3 giorni intensa... vacanza pura! Non posso dire "scialla" perché i ragazzi si sono autogestiti in maniera quasi sorprendente! Le nostre speranze sembrano ben riposte!

Un "bravi!" a questi ragazzi che dopo la "promessa" della cresima di continuare il proprio cammino di formazione hanno saputo mettersi in gioco. Certo, il cammino è lungo, ma le premesse sono buone! Il primo CRE, come banco di prova per iniziare a sperimentare di "che pasta sono fatti" si avvicina... li guardiamo con speranza e fiducia certi che continueranno ad impegnarsi!

Buon cammino. Ci vediamo al gemellaggio!!!

Sul sito trovate le foto e i filmati di queste splendide giornate!

Ricordo che il sito **www.oratosio.it** (attivo ormai da molto tempo) è un canale di informazione in tempo reale. Avvisi e altro li trovate tutti sul sito. Se volete essere informati personalmente o avete qualche richiesta particolare mandate una mail. Grazie.

Dai Registri parrocchiali

Nella vita che non conosce tramonto



**Amadeo
Luciano**
anni 63



**Bracchi
Agape**
anni 82



Suor Gian Vincenza

Lunedì 10 dicembre, nella chiesa dell'Istituto delle Suore Sacramentine di Colognola, si è svolta la liturgia funebre in memoria di suor Gian Vincenza. All'inizio della cerimonia, la Madre Superiore ha letto la seguente biografia evidenziando il motto della suora: *"La Mano al lavoro, il cuore a Dio"*.

"In comunione con tutte le sorelle dell'Istituto e mosse da sentimenti di gratitudine e di affetto, imploriamo la misericordia del Signore per suor Gian Vincenza e accogliamo il conforto della speranza, il nutrimento della fede, l'accrescimento della carità che proviene da questo Sacrificio Eucaristico."

Suor Gian Vincenza Pasqua Pinotti nasce a Osio Sopra il 23 dicembre 1927. Educata religiosamente in famiglia, alimenta la sua fede con la frequenza alla catechesi, all'oratorio e alle varie iniziative parrocchiali. Già da adolescente, considera la possibilità di rispondere alla vocazione religiosa per essere più strettamente legata a Cristo e potersi dedicare con più generosità al servizio della Chiesa. Raggiunta la maggiore età, entra nell'Istituto delle Sacramentine di Bergamo il 7 settembre 1948.

Emette i primi voti il 12 agosto 1951 e i voti perpetui l'11 agosto 1956.

Nel 1950 inizia il suo percorso nell'orfanotrofio di Torino; l'anno dopo è destinata a Villa Glorie di Ravenna e nel 1953 si stabilizza a Mezzano dove rimane per ben 57 anni. Dapprima svolge l'incarico di cucciniera al quale si dedica con amore, generosità e spirito di sacrificio, desiderosa di svolgere al meglio il suo ufficio e di poter soddisfare ogni necessità. Comprende il bisogno e l'urgenza dell'apostolato della comunità, assumendosi "fino all'impossibile" il compito di aiutare le sorelle, perché siano più libere e più disposte a dedicarsi all'importante e responsabile servizio apostolico. Per questo non bada al sacrificio: è laboriosa senza sosta e, silenziosamente, fa di tutto per affrontare nella serenità i problemi quotidiani.

Il suo motto è: *"La mano al lavoro, il cuore a Dio"*.

Nel 1989 è nominata superiora della stessa casa. Affronta con spirito di fede il nuovo incarico, impegnandosi con serietà ed equilibrio, ed è sempre rispettosa nelle relazioni con le sorelle e con la gente che incontra.

Di carattere buono, fiducioso e sincero, si sforza di offrire sempre a tutti serenità e carità: *"Non si risponde all'amore che con l'amore - scrive nei suoi ricordi - . È necessario essere generosi con tutti, Dio farà il resto!"*.

Nella preghiera e nell'adorazione quotidiana stringe sempre più il suo vincolo d'amore con Cristo Eucaristico. Leggiamo nei suoi scritti: *"Prometto di essere ancora più fedele di ciò che si esige da me, di essere legata indissolubilmente al Cuore di Gesù"*.

Nel 2011 è accolta nella comunità di Colognola. Nella pace e nella fiducia, abbandona il suo ultimo tratto di vita nelle mani di Dio, la sua luminosa vita sacramentina con la quale ha connotato i suoi giorni sulla terra. Insieme a quanti l'hanno conosciuta e amata, ci affidiamo alla sua intercessione affinché anche la nostra vita sia una testimonianza di fede e di carità in attesa del giorno del Signore.

Le pagine degli avvisi

BENEDIZIONE NELLE FATTORIE

*in occasione della
memoria di*
SANT'ANTONIO
abate

*Passerò
nella mattinata di*
venerdì 18 gennaio



3 febbraio

**SAN
BIAGIO**
*vescovo
e martire*

*Benedizione della gola
al termine
di ogni S. Messa*

Comunicazioni ai genitori e alla comunità

Domenica 27 gennaio:
Festa di san Giovanni Bosco

Domenica 10 febbraio:
Presentazione dei gruppi dei sacramenti

*la Messa per tutti i ragazzi
è in chiesa parrocchiale alle ore 9.15.*

Per i genitori del gruppo "Primo Annuncio"

Martedì 8 gennaio 2013
Martedì 19 febbraio 2013
Martedì 19 marzo 2013

*Gli incontri si tengono
in sala blu dell'oratorio
ore 20.45*

Percorso formativo aperto a tutti i genitori sul tema "Il Credo" nel contesto della vita familiare

**Giovedì 17 e Domenica 20
gennaio 2013**

**Giovedì 14 e Domenica 17
febbraio 2013**

**Giovedì 14 e Domenica 17
marzo 2013**

*Gli incontri si tengono in oratorio:
il giovedì alle ore 20.45;
la domenica alle ore 15.00*

Incontri per i genitori:

dei RICONCILIANDI:
martedì 22 gennaio e 16 aprile

dei COMUNICANDI:
mercoledì 23 gennaio e 17 aprile

dei CRESIMANDI:
giovedì 24 gennaio e 18 aprile

*Gli incontri si tengono
in sala blu dell'oratorio - ore 20.45*



ITINERARIO BIBLICO-CATECHISTICO nell'Anno della Fede 2012-2013



"Fratelli nel Signore"

- 21 gennaio 2013: *"La strada dell'incontro"*
28 gennaio: *"La tenda dell'accoglienza"*
4 febbraio: *"La lente della carità"*
11 febbraio: *"La scala del servizio"*
18 febbraio: *"Il ritratto dell'unità"*
25 febbraio: *"La chiave della comunione"*
4 marzo: *"Fratelli.net"*
11 marzo: *"Il crocevia dei volti"*
18 marzo: *"L'arco dell'annuncio"*



Gli incontri, aperti e accessibili a tutti, si tengono, per offrire una maggiore possibilità di partecipazione, nella sala blu dell'oratorio, il lunedì dalle ore 20.30 alle ore 21.30,

ONORANZE FUNEBRI

COMETTI

MARIANO DI DALMINE - Via Toscana, 2 - Tel. 035 502700
OSIO SOTTO - Via Leopardi, 3 - Tel. 035 4823790
BREMBATE SOTTO - Piazza Don Todeschini, 17 - Tel. 035 502700

Servizio **AMBULANZA**

COMETTI

Convenzionato
con



DALMINE - Tel. 035 502700

Il nostro Vescovo mons. FRANCESCO BESCHI, NEL CONTESTO DELL' **ANNO DELLA FEDE** 2012-2013

e in occasione del

50° anniversario apertura Concilio Vaticano II

50° anniversario dalla morte di papa Giovanni XXIII

INVITA LE COMUNITÀ BERGAMASCHE A PARTECIPARE AL

Pellegrinaggio Diocesano

da lui stesso guidato

secondo il seguente programma

LORETO - ASSISI - ROMA

31 Maggio - 4 giugno 2013; in pullman

BERGAMO - LORETO - ASSISI

Venerdì 31 maggio "Questa è l'ora dell'Angelus"

Partenza in bus G.T. direzione **Loreto**. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio solenne ingresso in **Basilica della Santa Casa**. Celebrazione della Santa Messa di apertura del pellegrinaggio presieduta dal Vescovo Francesco. Ripresa del viaggio per **Assisi-Santa Maria degli Angeli**. Sistemazione in albergo; cena e pernottamento.

ASSISI

Sabato 1 giugno "Tutti siamo pellegrini"

Preghiera con il Vescovo nella **Basilica di S. Maria degli Angeli**. Visita ad alcuni dei luoghi francescani più caratteristici: la **Porziuncola** e il convento di **San Damiano**. Nel pomeriggio, salita a piedi ad Assisi attraverso la **via mattonata** e celebrazione della Santa Messa, presieduta dal Vescovo Francesco, nella **Basilica di San Francesco**. Trattamento pensione completa.

ASSISI - ROMA

Domenica 2 giugno "Il grande giorno"

Celebrazione della Santa Messa presieduta dal Vescovo Francesco, nella **Basilica di Santa Maria degli Angeli**. Partenza per **Roma**. Nel pomeriggio tempo libero. Partecipazione alla preghiera di **Adorazione Eucaristica in San Pietro con il Santo Padre**. Trattamento pensione completa.

ROMA

Lunedì 3 giugno "Il sogno del Concilio"

Nella **Basilica di San Paolo fuori le mura** celebrazione delle lodi presiedute dal Vescovo Francesco e catechesi sul concilio Vaticano II. Trasferimento alla **Basilica di Santa Maria Maggiore**. Passeggiata nella zona archeo-

logica. **Santa Messa nella Basilica di San Pietro nel giorno nel ricordo del transito del Beato Giovanni XXIII**. Al termine **incontro dei pellegrini con S. S. Benedetto XVI**. Trattamento pensione completa.

ROMA - BERGAMO

Martedì 4 giugno "La storia continua"

Prima colazione. Celebrazione della Santa Messa nella **Basilica di San Giovanni in Laterano**. Trasferimento alla **Basilica di San Pietro**. Tempo libero per la visita della Basilica e delle tombe dei Papi. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio rientro a Bergamo con arrivo in tarda serata.

QUOTA INDIVIDUALE di PARTECIPAZIONE € 490,00
SUPPLEMENTI per Camera singola € 110,00

LA QUOTA COMPRENDE

- Viaggio in pullman G.T. riservato.
- Sistemazione in Hotel 3 stelle a S. Maria degli Angeli e Istituto/Hotel 3 stelle a Roma in camere doppie con bagno o doccia.
- Trattamento di pensione completa dal pranzo del primo giorno al pranzo dell'ultimo giorno.
- Acqua ai pasti.
- Omaggio Ovet.
- Assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio e annullamento viaggio Filo Diretto.

LA QUOTA NON COMPRENDE

- Ingressi.
- Mance.
- Bevande diverse dall'acqua.
- Tassa di soggiorno comunale da pagare direttamente in Hotel a Roma.
- Tutto quanto non menzionato sotto la voce "La quota comprende".

ISCRIZIONI PRESSO DON GIANNI
con l'opzione possibilmente **entro la fine di febbraio**

Estrazione della sottoscrizione a favore della scuola dell'Infanzia effettuata il 20 dicembre 2012

NUMERI ESTRATTI

N° 2819 - 1° premio: viaggio offerto dall'Agenzia OVET

N° 0736 - 2° premio: Frigorifero

N° 3568 - 3° premio: Lavatrice

N° 0081 - 4° premio: Smartbox per due persone

N° 3715 - 5° premio: Forno microonde

Tempo utile per ritirare i premi rivolgendosi direttamente a don Gianni:
domenica 20 gennaio 2013.

Un grandissimo ringraziamento a coloro che si sono resi disponibili per la vendita dei biglietti e a tutti coloro che hanno contribuito acquistandoli con un ricavo di € 7.720,00. Grazie!

Con il personale della scuola e i genitori un grazie al sig. Brembati per il dono delle stelle di Natale alla nostra scuola e a coloro che le hanno acquistate. Un grazie anche alle mamme per le torte. Grazie per l'affetto nei confronti dei nostri piccoli e per il lavoro che si fa con loro. Grazie!